

QUARTIERE S. GIOVANNI

Quartiere protetto a livello cantonale

Dal 2017, il quartiere S. Giovanni risulta posto sotto la tutela cantonale in quanto bene culturale avente - per ubicazione, impostazione urbanistica e architettura - valore altamente rappresentativo dell'edilizia borghese e ferroviaria dell'Ottocento e del Novecento del Cantone Ticino.

La Corsa più Medievale della Terra!



Antica veduta del quartiere S. Giovanni, © Archivio Plinio Grossi

Il quartiere S. Giovanni - **primo quartiere industriale di Bellinzona che comprende una trentina di villette signorili caratterizzate da giardini e recinzioni rimasti praticamente intatti da oltre 100 anni** - rappresenta infatti un esempio mirabile di architettura urbana a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento sviluppatosi secondo un piano regolatore voluto dal Comune di Bellinzona nel 1886 allo scopo di ospitare i quadri dirigenziali delle vicine Officine di riparazione della linea ferroviaria del Gottardo.

È in sintesi proprio questo il motivo che, ai sensi della Legge sui Beni culturali, ha spinto a inizio 2017 le Autorità cantonali a proporre alla Città di Bellinzona - primo caso del genere nel Cantone Ticino -, l'inserimento tra i beni culturali da tutelare da parte del Dipartimento del territorio dell'intero quartiere S. Giovanni; in considerazione quindi della sua globalità e di tutte le sue componenti, edifici, giardini e recinzioni comprese.

Più nel dettaglio, nel suo rapporto preliminare che accompagnava la proposta indirizzata al Comune di Bellinzona, lo stesso Dipartimento del territorio specificava meglio che:

- la qualità architettonica dei singoli edifici, dei manufatti (recinzioni) e degli spazi verdi (parco, giardini) è notevole
- il quartiere nella sua integrità costituisce un capitolo particolare e di pregio della ricca e variegata storia urbanistica della Città di Bellinzona, che ha nel medesimo quartiere, creato nello stesso momento di Viale Stazione, un'armoniosa e omogenea appendice della città medievale

La tutela dell'intero quartiere S. Giovanni si prefigge in particolare di garantire la conservazione dei prospetti esterni dei singoli edifici (tinteggiature, serramenti), dei manufatti che definiscono gli spazi attorno agli edifici e della sostanza monumentale riconosciuta ed essenziale dei singoli edifici protetti.

L'accettazione della proposta da parte della Autorità del Comune di Bellinzona comporta oggi l'obbligo per i proprietari degli stabili esistenti nel quartiere di preservare questi ultimi con il sostegno finanziario e tecnico del Cantone.



Planimetria del quartiere S. Giovanni di Bellinzona

Il quartiere San Giovanni di Bellinzona è anche considerato insediamento di importanza nazionale nell'inventario federale ISOS, che così lo descrive:

“Quartiere residenziale di ville soprattutto unifamiliari entro giardini, in parte richiamantesi a un modello comune, entro assi ortogonali; ca. 1890-1920”; per le sue grandi qualità spaziali e storico architettoniche ha un obiettivo di salvaguardia A (divieto di demolizione e di nuove edificazioni e norme rigorose per i rifacimenti)



Fotografia del quartiere S. Giovanni di Bellinzona risalente al 1917, © Ernesto e Max Büchi - Archivio di Stato del Cantone Ticino

PIÙ NEL DETTAGLIO: STORIA E DESCRIZIONE DEL QUARTIERE S. GIOVANNI (e altro ancora)

Il quartiere S. Giovanni, la cui denominazione deriva dalla vicina chiesa omonima e che consta di una trentina di case situate nei 4 quadrilateri fra via Cancelliere Molo, via Ludovico il Moro, Viale Officina e via San Giovanni (3 di esse si trovano però in posizione più defilata: a Ovest di Viale Officina, tra via Ludovico il Moro e via Visconti), è storicamente la prima zona d'espansione verso Nord della Città di Bellinzona.

Nato a fine Ottocento dalla concordanza tra interesse pubblico e interesse privato, il quartiere S. Giovanni è strettamente connesso con l'insediamento delle Officine di riparazione della Gotthardbahn, ovvero la società Ferrovia del San Gottardo. Nel 1884, il Comune di Bellinzona aveva firmato una convenzione con cui veniva stabilita l'ubicazione delle Officine, in località Persico, a Nord del centro storico, oltre il riale di Daro, ma soprattutto immediatamente a ridosso della Stazione di Bellinzona, in cambio della costruzione di una strada che collegasse le Officine con la strada cantonale e la Caserma (fu così prontamente tracciato il Viale Officine) e di altri impegni, come quello di assicurare l'insegnamento della lingua tedesca ai figli degli impiegati della ferrovia.

Due anni dopo, perfettamente consapevole dell'importanza che avrebbe avuto la nuova industria sulla vita economica e sociale della città, il Municipio si mosse proponendo al Consiglio comunale un piano regolatore, il quale fu così definito nel messaggio del 21 maggio 1886: *“Il piano regolatore consiste essenzialmente nell'impianto di due nuove strade trasversali alla nuova via all'officina, delle quali la prima ha la direzione sulla metà della caserma e mette in comunicazione la strada all'officina colla così detta strada vecchia, mentre la seconda stabilisce la medesima comunicazione nel mezzo del fondo Antognini, e conduce fino alla strada cantonale (...). La ripartizione del nuovo quartiere è basata sulla supposizione che si adotti la costruzione di fabbricati isolati ed in arretramento dal margine stradale il quale si pensa ad ogni modo è preferibile sia dal lato estetico che da quello igienico. La superficie triangolare dirimpetto alla caserma dovrebbero adattarsi a giardino pubblico”*.

Occorre sottolineare che lo sforzo normativo dell'ente pubblico comunale era in perfetta sintonia con gli interessi dei privati. Tra di essi occorre menzionare l'ingegnere Fulgenzio Bonzanigo, influente municipale, perfetto conoscitore delle esigenze dell'infrastruttura ferroviaria, e probabile ispiratore del messaggio, che era proprietario dell'area sulla quale sarebbero sorte le Officine. L'avvocato Secondo Antognini era invece proprietario dell'area destinata alla costruzione del nuovo quartiere, che favorì benevolmente cedendo al Comune i terreni per l'urbanizzazione delle infrastrutture (strade, canalizzazioni) e le relative spese, insieme a un triangolo destinato a verde pubblico (l'attuale Piazza Antognini), riservandosi il diritto di vendita degli isolati lottizzati.

Il quartiere - un'ariosa *garden city* perfettamente rispondente alle esigenze della media borghesia - è caratterizzato dal rigoroso tracciato viario a scacchiera compiuto tra il 1884 (Viale Officina già via Atelier) e il 1905 (via Cancelliere Molo, già antica via pedemontana verso il Gottardo), con funzione di cerniera tra la Stazione e le Officine, e dalla presenza di un edificio prevalentemente tardottocentesco e del primo Novecento, firmato da progettisti confederati e ticinesi, quali M. Conti, E. Tallone, E. Kronauer, G. Gualzata, E. Rusconi, G. Weith, F. Frei, G. Perlasca, E. Boldini. Compongono il tessuto varie tipologie architettoniche (ville, villini mono- e bifamiliari, palazzine con appartamenti d'affitto) destinate prevalentemente a una committenza d'Oltralpe impiegata presso le Officine FFS, ma anche a liberi professionisti e imprenditori locali.

Nella lettura storica e urbanistica del comparto anche gli edifici che si affacciano sul lato Ovest di Viale Officina concorrono alla definizione del quartiere S. Giovanni. In particolare, villa Beatrice - interessante edificio caratterizzato da un sobrio stile classicheggiante, tra i più signorili e rappresentativi del capoluogo ticinese - fu residenza del promotore dell'urbanizzazione l'avvocato Antognini.

In generale è rimarchevole la varietà di linguaggi architettonici, prevalentemente nordici e mitteleuropei, ma non privi di inflessioni locali e talvolta moderniste: il S. Giovanni è insomma uno dei primi quartieri dotati di uno specifico piano regolatore, un coerente insieme di edilizia borghese e una sintesi degli stili e del gusto imperanti nella prima metà del XX secolo.

SIGNIFICATO E VALORE: MOTIVAZIONI DELLA TUTELA

Nel contesto del patrimonio monumentale ticinese, il quartiere S. Giovanni è altamente rappresentativo e significativo per la solidità e razionalità dell'impianto urbanistico, per la qualità architettonica e la varietà degli edifici, dei manufatti (recinzioni) e degli spazi verdi (giardini) che lo compongono, per la sua stessa ubicazione che ne rafforza e sottolinea il valore simbolico nel contesto cittadino. Il quartiere costituisce infatti un capitolo particolare e di pregio della ricca e variegata storia urbanistica ottocentesca della Città di Bellinzona, che ha creato in questo quartiere, nelle immediate vicinanze del Viale Stazione, un'armoniosa e omogenea appendice della città medievale. Esso fu tenacemente voluto dall'illuminata borghesia cittadina, che ne regolamentò con accuratezza l'impianto.

Queste sue caratteristiche e l'ottimo stato di conservazione fanno sì che il quartiere sia un unicum nel Cantone: in esso è compiutamente rappresentato il carattere della nuova borghesia cittadina, razionale, progressista, attenta alle regole dell'igiene, aperta e cosmopolita.

STATO DI CONSERVAZIONE

Il quartiere, che ancora mantiene il tracciato viario inalterato, è intatto, prescindendo da alcuni edifici originali sostituiti negli ultimi 50 anni del secolo scorso o ristrutturati senza criteri conservativi: in particolare si osservano scelte di tinteggiature che poco si addicono alla conservazione dei valori cromatici propri di un quartiere tardo ottocentesco.

(fonte: [Il complesso delle Officine FFS di Bellinzona - dati storici e beni culturali, Ufficio dei beni culturali Bellinzona \(28.02.2019\), pp. 15-19](#))

Nel contesto della seconda edizione di BELLINZONA CASTLES & GO (domenica 28 maggio 2023), un *banner* culturale dedicato al quartiere S. Giovanni è stato posato poco prima del KM 7 del percorso della GARA PODISTICA - non facente parte del percorso della GARA WALKING/NORDIC WALKING - proprio all'accesso da Nord del medesimo quartiere. **Scopo: informare e sensibilizzare i partecipanti alla gara in merito all'importanza del quartiere per la storia di Bellinzona, anche in quanto primo quartiere residenziale della Città sviluppatosi, direttamente in conseguenza delle implicazioni riconducibili all'avvento della Stazione ferroviaria, sulla base di un chiaro e distinto piano regolatore.**



Banner culturale dedicato al quartiere S. Giovanni posato poco prima del KM 7 del percorso della gara podistica

APPROFONDIMENTI:

- [Cronache della Svizzera italiana - Radiotelevisione svizzera di lingua italiana, martedì 31.01.2017](#)
- [San Giovanni, quartiere protetto - Giornale del Popolo, mercoledì 01.02.2017, p. 11](#)
- [Quando tutto il quartiere è un bene culturale - Corriere del Ticino, mercoledì 01.02.2017, p. 13](#)
- [Lo statista all'origine del quartiere degli operai - Corriere del Ticino, venerdì 27 agosto 2021](#)
- Plinio Grossi - *Saluti da Bellinzona: le storie di un'epoca nelle cartoline illustrate* - Edizioni Casagrande 2005, pp. 193-202